



SMARTCITY

L'ENoLL (European Network of Living Labs) conta oggi 227 laboratori su tutto il territorio europeo, di cui ben 23 in Italia. Il modello prevede che le istituzioni si facciano **early adopter** delle soluzioni proposte

A CURA DI ANDREA GRANELLI E PAOLO TESTA (Cittalia - Fondazione ANCI)

→ Living Lab e co-creazione chiave degli ecosistemi digitali

Start up, la sfida si vince sui territori

In dicembre, dopo un lungo e accidentato iter parlamentare, sono state approvate alcune delle misure originariamente concepite per il decreto Digitalia: l'attesa **Agenda Digitale Italiana**.

Seppur depotenziate rispetto all'impianto originario (e orfane del previsto fondo per le Smart City), le "Misure urgenti per l'innovazione e la crescita" costruiscono l'ossatura di una concreta strategia di e-government: documento digitale, anagrafe unificata, fascicolo dello studente e cartella sanitaria elettronica - fondamento per un'identità digitale - e poi Open Data, acquisti telematici, pagamenti elettronici e comunicazioni digitali nei tribunali, modelli editoriali misti per i libri di scuola, oltre a misure

Le istituzioni locali devono puntare sempre più su strategie di sistema che mettano le aziende in grado di proliferare e crescere in maniera autonoma. Riflettori puntati su infrastrutture e R&S avanzata

per colmare il digital divide che ancora affligge il nostro paese ("Mi sorprende constatare che circa il 40% degli italiani non ha mai usato Internet" - ha scritto **Neelie Kroes**, responsabile per l'Agenda Digitale Europea).

La parte più rilevante del decreto, però, riguarda le imprese private, con la definizione e l'incentivo delle cosiddette start-up innovative, supportate attraverso un fondo di investimento da 200 milioni di euro e agevolazioni fiscali sotto forma di credito di imposta.

Il provvedimento stabilisce i requisiti per rientrare nella definizione, operando una perimetrazione importante per omogeneizzare i futuri interventi in materia, definendone con precisione i beneficiari.

Si impone a questo punto una riflessione sul ruolo dei territori nel nascente ecosistema delle start-up: all'introduzione di una cultura dell'innovazione "forte", deve seguire il rinnovamento delle modalità attraverso cui gli enti locali la supportano. Più-



tosto che forzare i limiti imposti dal Patto di Stabilità e dalla crisi finanziaria per rinforzare il fondo previsto dal decreto, con il rischio di "drogare" il settore, le istituzioni locali devono puntare su strategie di sistema che mettano in grado le start-up di proliferare e crescere autonomamente. Un ambiente propizio deve disporre di infrastrutture e luoghi adeguati, di facility in grado di permettere l'attività di R&D (laboratori, magazzini), e deve facilitare lo scambio e la comunicazione; tra startupper, ma anche coinvolgendo il lato della domanda - siano essi investitori o utenti potenziali. L'innovazione dal lato della domanda è da anni una delle vie indicate dall'Unione Europea per favorire atti-

vià di R&D più vicine alle esigenze concrete dei cittadini, nella speranza che una maggiore focalizzazione su problematiche reali renda più rapido ed efficace il go-to-market delle idee progettuali messe in campo.

La co-creazione di soluzioni con i destinatari e i partner potenziali può essere in grado di orientare progettisti ed imprenditori verso bisogni irrisolti e nicchie di mercato "scoperte", generando al contempo il consenso necessario a rendere agevolmente realizzabili le soluzioni individuate. Forme di partnership pubblico/privato possono poi essere in grado di favorire il perfezionamento e la conversione in prototipi, al fine di dimostrare i benefici delle soluzioni introdotte secondo modalità immediatamente comprensibili.

I Living Lab seguono il medesimo principio: le istituzioni si fanno "early adopter", mettendo a disposizione porzioni di territorio, infrastrutture, dati ed utenti, per sperimentare in contesti reali prototipi di prodotti e servizi sviluppati dalle aziende locali. Ciò permette di tradurre i bisogni delle persone in specifiche progettuali, di catturare trend sociali e pattern di comportamento, di reagire tempestivamente a criticità relative alle tecnologie sviluppate, di costruire una comunità di tester con funzione di opinion leader. La modalità operativa propria dei Living Lab consente inoltre di validare il funzionamento di componenti critiche in settori specifici di attività (e.g. Bio-medicale), in contesti controllati. Sul lato dell'attrazione degli investimenti il beneficio primario è rappresentato dalla possibilità di dimostrare l'esistenza, il funzionamento, la sostenibilità ed il grado di accettazione degli utenti delle innovazioni, consentendo decisioni d'investimento rapide e circostanziate, basate su previsioni attendibili dei costi di sviluppo e dei ritorni potenziali.

Il modello è stato adottato: dal 2006, anno di nascita dell'ENoLL (European Network of Living Labs), ne sono sorti 227 sul territorio europeo, di cui ben 23 in Italia.

Daniele Dal Sasso

BESTPRACTICE

Il Trentino sperimenta la «smart land»

La Provincia Autonoma di Trento, a fronte di una situazione italiana compromessa dalla crisi internazionale, rappresenta una vera e propria "isola felice". Povertà e disoccupazione - pur in lieve aumento - rimangono ampiamente sotto il livello di guardia, ed il sistema imprenditoriale appare quantomai vitale, anche grazie alla presenza di un solido sistema cooperativo. Il benessere sociale diffuso è però solo il primo degli elementi che rendono il Trentino un contesto ideale per un ecosistema di start-up innovative.

L'approvazione dell'Agenda Digitale può diventare il catalizzatore delle energie già presenti sul territorio, e renderlo un attrattore di giovani talenti imprenditoriali provenienti da tutto il Paese (ed oltre). Il Trentino ha profuso negli ultimi anni una grande quantità di sforzi nella costruzione di un'infrastruttura a larga banda il più diffusa possibile, con l'obiettivo di azzerare il digital divide e realizzare una rete di nuova generazione entro il 2018. Le complessità orografiche del territorio pongono sfide che hanno indotto la Provincia a dar vita a Trentino Network, società di scopo ad-hoc che ha realizzato circa 900 chilometri di fibra ottica, sfruttando tecnologie di connettività miste per portare la banda larga ad uffici pubblici, imprese, abitazioni, enti di ricerca e addirittura rifugi sull'arco alpino. L'affiancarsi di un importante sistema cooperativo alle tradizionali strutture associative, crea un ambiente favorevole per innovazione sociale e nuovi modelli di partnership pubblico/privato, basati sulla capacità di tali organizzazioni di aggregare segmenti consistenti della domanda di prodotti e servizi,

orientando gli sforzi di sviluppo verso ciò di cui i loro dipendenti, clienti o associati necessitano, ed assumendo un fondamentale ruolo di market making in grado di ridurre la dispersione di energie su progetti irrilevanti. Ruolo peraltro confermato dall'introduzione, ad opera di Promocoop Trentina, di uno strumento come il Fondo Partecipativo - dedicato all'investimento in capitali di rischio per la creazione di imprese cooperative.

Ultimo elemento favorevole è il processo a più stadi composto dal sistema di Pre-Commercial Procurement introdotto da Trento Rise (consorzio di ricerca riconosciuto dalla Commissione Europea come parte dell'Istituto Europeo di Tecnologia in ambito Ict, denominato Eit Ict Labs di cui fanno parte, tra gli altri, la Fondazione Bruno Kessler e l'Università degli Studi di Trento), che coinvolge il Living Lab "Trentino as a Lab", coordinato da Informatica Trentina e parte della rete europea ENoLL. Il processo supporta l'R&D delle aziende da un lato finanziando la costruzione di applicazioni dimostrative in ambiti specifici, dall'altro fornendo la competenza dei ricercatori ed un testbed provvisto di connettività diffusa a banda larga, di infrastrutture e di spazi dedicati, connesso ad un network internazionale di partner in grado di attrarre investimenti. Le risorse dell'Agenda Digitale, le modifiche in tema di burocrazia e gestione delle risorse umane e il nuovo atteggiamento culturale verso l'innovazione di cui è sintomo, possono fornire al Trentino gli strumenti per diventare una Ict Valley italiana.

D.D.S.

